

## *Un Dio incoraggiante*

Tra le esperienze più significative della vita, tra quelle più degne di gratitudine, stanno certamente tutte le parole e i gesti d'incoraggiamento che abbiamo ricevuto. Se i nostri genitori non ci avessero incoraggiato col tono della voce, le espressioni del viso e delle mani, non avremmo mai imparato a camminare, a parlare... Così pure se non avessimo ricevuto l'esigente sostegno di maestri e maestre non avremmo mai appreso a scrivere. Se non senti l'incoraggiamento dei compagni di squadra e dell'allenatore, facilmente sbaglierai il rigore. Incoraggiare qualcuno significa credere nelle sue potenzialità, cercando di accendere in lui la fiducia in sé e nel mondo, senza la quale è impossibile ogni azione. Incoraggiare non significa né illudere né idolatrare, ma favorire la speranza nella riuscita, magari irraggiungibile senza fatiche, difficoltà e forse qualche temporanea sconfitta. Chi è stato idolatrato o illuso, oppure, al contrario, inibito e scoraggiato faticherà molto più del dovuto, perdendo il gusto di agire e il presagio dell'esito felice.

Quanto compie l'uomo ricco di cui parla il Vangelo, è un gesto d'incoraggiamento. Fidandosi dei propri amministratori, affida a ciascuno dei tre un'ingente somma di denaro. Nella parabola, quel ricco è Dio, presentato innanzitutto come colui che, fiducioso, incoraggia, infondendo la spinta ad agire. I primi due servi colgono al volo il sentimento del padrone: "Se ci ha affidato tutto questo denaro, significa che ci ritiene capaci negli affari". Hanno ragione! Sostenuti dall'incoraggiamento, trafficano e guadagnano. Il terzo, invece, sospettando di sé, dubita anche del padrone: "Essendo io un incapace, è impossibile che si fidi di me. Se mi ha dato denaro, è per vedermi fallire e trovare una scusa per licenziarmi!". Questo sguardo malevolo offende il padrone che reagisce con durezza.

Essere figli e figlie di un Dio così, vivere a sua immagine e somiglianza, comporta avere uno stile incoraggiante verso le persone e le situazioni che incontriamo (anche coi colleghi e coi vicini di casa). Incoraggiare è sinonimo di sperare. Chi ne è incapace è debole in speranza, o addirittura disperato.

Essere figli e figlie di un Dio così significa anche rendersi disponibili all'incoraggiamento altrui. Capita di essere sordi al fiducioso sostegno degli altri per motivare la nostra pigrizia e indolenza.

In un passo della Lettera agli Ebrei (Eb 12,1-2), i santi in cielo sono immaginati come una avvolgente tifoseria da stadio. Essi intendono incoraggiarci durante la lunga, difficile corsa che ci sta davanti. Quindi prepariamoci tutti alla linea di partenza.

Don Cesare Pagazzi